

Milano, 12 Agosto 1943.

Rimandare la
conclusione della pace
significa aggravarne
le condizioni.

L'Unità

Soffocare la libertà
significa disprezzare
il popolo italiano

Anno XX

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

N. 13

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

...ma la musica è sempre la stessa!

Quanto sta accadendo in Italia, dal 26 luglio in poi, assume tutti i caratteri di una tragica turlupinatura.

La Nazione, dopo aver gridato il suo giubilo per la cacciata del miserabile che ci ha coperti di disonore e di rovine, è ora come sbigottita di fronte ad una politica che non ha nulla di comune con quanto si attendeva ogni cittadino italiano di fronte a una politica che pare voler risolvere i problemi che investono l'esistenza e l'avvenire della Patria, alla stessa maniera del regime maledetto

Guardiamoci attorno.

Alle masse che, esasperate, manifestano per la pace e la libertà si risponde con lo stato d'assedio rinforzato e colle moschettate che — cosa orribile! — non sempre vengono sparate in aria.

Agli eroi che popolano le galere e le isole di deportazione si fa la promessa del ritorno alla libertà, ed a questa promessa corrisponde un doppio giro di chiave alle porte delle prigioni.

Alle popolazioni civili del mezzogiorno e del settentrione già così duramente provate dai bombardamenti aerei subiti durante il regime mussoliniano, vengono offerti — mediante la continuazione della guerra — nuovi terribili spettacoli di rovine e di morte.

Il sentimento nazionale, oltraggiato dall'iniqua alleanza con la Germania conclusa dal fascismo, assiste con disperazione alla calata di nuovi reparti tedeschi che, accolti ufficialmente come amici, vengono ad imporcì la continuazione della guerra e a schernire la nostra indipendenza nazionale.

Che cosa c'è di cambiato, dunque, dal 26 luglio in qua?

«Oggi siamo almeno liberi di parlare di libertà», scrive il Corriere della Sera, con una involontaria profonda ironia.

Siamo, insomma, come un affamato a cui non si dà da mangiare, ma a cui si concede il diritto di dire che ha fame.

Questa situazione non può continuare. Il popolo italiano, che ha saputo esprimere dal suo seno schiere di martiri e di eroi durante il ventennio di dittatura fascista, non si farà spezzare la spina dorsale — proprio nel momento in cui sta per rinascere alla vita — dalle minacce tedesche e dalle turlupinature di chi fa scappellare i fasci littori dalle facciate dei palazzi per continuare poi la stessa politica del fascismo.

L'unione di tutti gli italiani — che ha la sua più alta e seconda espressione nel Fronte Nazionale — saprà gridare il suo basta al tragico inganno che è già durato troppo tempo.

Ciò che è oggi in giuoco è l'esistenza della nostra Patria, che deve risorgere dalle rovine colla dignità e la fierezza di una Nazione che ha finalmente trovato la strada della libertà, cioè la ragione della sua grandezza.

L'esercito rosso conosce anche i successi estivi!

La prima offensiva nazista contro l'URSS (giugno 1941) era stata predisposta da Hitler con delle ambizioni strategiche immense: avanzata lampo e conquista di tutta la Russia Europea. Ma queste ambizioni vennero spezzate dall'eroismo dell'Esercito Rosso davanti a Mosca e Leningrado. La seconda offensiva (giugno 1942) già risentiva delle sconfitte subite dai tedeschi nel precedente inverno e finì col formidabile disastro di Stalingrado, la ritirata dal Caucaso e la liberazione da parte dei sovietici di un territorio più vasto di quello perduto nell'estate.

La terza offensiva, infine, ha avuto inizio il 5 luglio 1943 e si proponeva dei semplici obiettivi tattici: taglio del saliente di Kursk. Essa è miseramente naufragata; l'Esercito Rosso è passato al contrattacco riportando i grandiosi successi di Orel e Bielgorod e continuando la propria marcia verso Karkof che, al momento in cui scriviamo, sta per essere investita.

In piena estate i sovietici sono passati all'offensiva ecco il grande avvenimento militare che sconvolge l'hitlerofascismo.

Coi successi militari sovietici, che sono perfettamente coordinati con quelli degli anglo-americani in occidente, le forze della libertà stanno facendo dei passi da gigante: Mussolini è caduto, il governo fascista bulgaro è in piena crisi; i popoli oppressi trovano nuovo vigore nella lotta.

A Hitler e ai suoi complici non resta che agitare l'oramai vecchio spauracchio del bolscevismo con disperata ostinatezza. Ma ai tentativi hitleriani, i comunisti rispondono colla politica del fronte nazionale, mentre Stalin sta rafforzando l'alleanza dell'URSS con l'Inghilterra e l'America.

L'offensiva sovietica estiva sta spezzando la spina dorsale dell'Esercito tedesco. E questo esercito non è più in grado di imporre all'Italia la continuazione di una guerra che va contro l'onore e gli interessi del nostro Paese.

Con il fronte nazionale nella lotta per la pace e la libertà!

Il Comitato dei Partiti per la Libertà, richiamandosi al proprio manifesto del 26 luglio, constatato che il Governo Badoglio non ha realizzato nessuno dei seguenti punti:

- 1) Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione;
 - 2) Armistizio per la conclusione di una pace onorevole;
 - 3) Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa;
 - 4) Liberazione immediata di tutti i detenuti e confinati politici;
 - 5) Ristabilimento di una giustizia esemplare senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili;
 - 6) Abolizione delle leggi razziali;
 - 7) Costituzione di un Governo formato dai rappresentanti di tutti i Partiti che esprimono la volontà nazionale; esprime la propria disapprovazione per la mancata attuazione del programma stesso, delibera di fare presente al Paese e al Governo che solo con la immediata ed integrale attuazione dei postulati sopra elencati il Paese potrà uscire dalla tragica crisi in cui si dibatte.
- 7 agosto 1943.

Gruppo di Ricostruzione Liberale
Partito Democratico Cristiano
Partito d'Azione
Democrazia Sociale Italiana
Partito Socialista Italiano
Movimento di Unità Proletaria
Partito Comunista Italiano

CIRCOLANO DA QUALCHE GIORNO. A MILANO, MANIFESTINI E GIORNALETTI FIRMATI, PIU' O MENO APERTAMENTE, DA UNO PSEUDO PARTITO COMUNISTA.

IL CONTENUTO DI QUESTI FOGLI E' IN APERTO CONTRASTO CON LA LINEA POLITICA DEL NOSTRO PARTITO, CHE HA NELL'«UNITA'» IL SUO ORGANO CENTRALE.

TALE LINEA, GIOVA RIPETERLO, E' QUELLA DELL'UNIONE DI TUTTE LE FORZE SANE DELLA NAZIONE PER LA CONQUISTA DI QUEGLI OBIETTIVI DI PACE E LIBERTA' CHE COSTITUISCONO LA PIU' PROFONDA ASPIRAZIONE DI TUTTI GLI ITALIANI.

GLI AUTORI DEI FOGLIETTI CHE DENUNCIAMO NON POSSONO ESSERE CHE IRRESPONSABILI O PROVOCATORI.

L'ordine del giorno che pubblichiamo riafferma energeticamente, agli Italiani ed al mondo, che una sola è la via d'uscita alla crisi in cui si dibatte il Paese. Il grido che s'è levato in questi giorni nelle piazze e nelle fabbriche d'Italia ha detto, senza possibilità d'equivoci, che la politica indicata dal Fronte Nazionale esprime la volontà della Nazione.

Oggi il popolo italiano, avanti a tutti l'eroica classe operaia, sta dimostrando concretamente, con la sua presenza nelle piazze, con gli scioperi nelle fabbriche, che esso è pronto a lottare fino in fondo, a costo di qualsiasi sacrificio, per la realizzazione degli obbiettivi che i Partiti della Libertà hanno formulato.

E' compito del Fronte Nazionale guidare queste masse italiane, che ritrovano la loro unità e la loro forza, ad una azione energica per la liquidazione dell'hitlerofascismo nel mondo e per il ritorno della Pace e della Libertà tra i popoli.

Plaudiamo all'ordine del giorno sopra riportato come all'atto che indica che il Fronte Nazionale d'Azione vede chiaramente la gravità della situazione che due settimane di governo Badoglio hanno creato nel paese, ed è pronto ad assolvere senza esitazioni il suo compito di guida del popolo italiano sul cammino della Pace e della Libertà.

SOLDATI! non sparate sugli operai.

Essi lottano per farvi tornare a casa.

Realtà incancellabile

In questi giorni sono stati arrestati a Torino numerosi operai imputati di ricostituzione del Partito Comunista. Imputazione ridicola. I compagni torinesi non possono essere imputati di ciò, per il semplice fatto che non c'è da «ricostituire» il Partito Comunista: *il Partito Comunista è sempre esistito*. La tirannide fascista ha potuto negargli un'attività legale, ma non è mai riuscita, nemmeno con le carceri e le torture, ad impedirgli di esistere e di operare. E' onore per il Partito Comunista aver lottato, insieme con gli altri Partiti antifascisti, per vent'anni, mai secondo a nessuno, contro l'oppressione. E' vanto per la nazione aver saputo esprimere dal suo seno questo eroico Partito, che la tirannide non ha piegato.

E' chiaro che questi arresti di compagni vanno di pari passo con le manovre che si stanno facendo per non liberare i comunisti dal carcere e dal confino. Si annuncia la liberazione di questa o quella personalità, ma i comunisti vengono tenuti ben chiusi dentro, e si parla sibillantemente di equivoche distinzioni tra questo e quel «reato». Una sola cosa può e deve fare il governo: riconoscere finalmente la realtà del paese. Cioè riconoscere che il Partito Comunista Italiano esiste ed assolve la sua funzione storica in unione con gli altri partiti nazionali che nessun divieto, fascista o semi-fascista può stroncare; e liberare immediatamente, rinunciando a manovre, tutti i detenuti politici, comunisti e non comunisti, che per la libertà si sono battuti e che oggi sono necessari alla nazione per l'opera di ricostruzione.

VOGLIAMO IL RICONOSCIMENTO LEGALE DEI PARTITI POLITICI ANTIFASCISTI!

VOGLIAMO L'AMNISTIA GENERALE PER LE VITTIME POLITICHE DEL FASCISMO!

PURIFICHIAMO LA PROVINCIA!

Mentre nelle grandi città, sotto la pressione popolare si è dovuto salvare la facciata abbattendo almeno gli aspetti esterni del fascismo, nei paesi, nelle piccole città di provincia resta ancora in piedi tutta l'organizzazione burocratica fascista, che è ben più che un residuo della passata tirannide.

Restano i Podestà del fascismo e noti fascisti continuano a coprire le principali cariche civili, mentre poliziotti e carabinieri squadristi non ancora cacciati dalle loro funzioni soddisfano la loro sete di vendetta e di rivincita, infierendo contro le libertà popolari e facendo il possibile per rendere terroristica la loro azione di polizia.

Il nome è cambiato, ma non la sostanza. E' questo che vogliamo? No! il gran soffio della libertà deve passare, purificatore, sin nel più piccolo villaggio d'Italia. Usciamo dalla passività anche nelle campagne, manifestiamo ed imponiamo la nostra volontà, la volontà popolare!

L'azione delle masse può e deve spazzar via il fascismo ancor così profondamente incrostato nella vita della provincia.

Cittadini! Cacciate i Podestà del fascismo ed eleggete i vostri liberi Consigli Municipali!

Contadini! Voi che con la lotta contro la politica fascista degli ammassi avete così decisamente affermato la vostra volontà di pace, non smobilitate adesso!

Continuate ad usare di questa stessa arma contro la guerra: contro la guerra del fascismo e di Hitler!

LAVORATORI!

L'Unità è il vostro giornale. Fate leggere la copia dell'Unità che vi giunge a tutti i vostri amici.

Raccogliete sottoscrizioni per l'Unità.

A proposito dei nuovi commissari confederali

Il compagno Giovanni Roveda ha concesso al *Corriere della Sera* una breve intervista all'indomani della sua nomina a vice-commissario della Confederazione Generale Lavoratori dell'Industria.

Interrogato sul problema della riorganizzazione sindacale, egli ha detto:

« — E' certamente il problema che, dopo quello della guerra maggiormente interessa le grandi masse italiane. Esse hanno ora la più urgente aspirazione di veder sollecitamente ricostituiti i vecchi e tradizionali liberi sindacati. Di questa aspirazione si debbono rendere conto i commissari testè nominati, se non vogliono venir meno alle giuste necessità delle masse lavoratrici italiane.

— Come pensa di poter giungere immediatamente a concrete realizzazioni in tema di libertà sindacale?

— Anzitutto io non ho avuto ancora contatto coi due miei colleghi, Buozi e Quarello. D'altra parte, per quanto mi riguarda, prima ch'io dia la mia adesione alla nomina governativa è naturalmente necessario che abbia contatto col ministro Piccardi per conoscere il pensiero del Governo non solo in materia sindacale, ma anche sulle questioni di politica generale. Comunque, parto questa sera per Roma, dove avrò modo di decidere immediatamente la mia linea di condotta.

Poche righe di commento a queste dichiarazioni del compagno Roveda. Una cosa risulta ben chiara: Roveda subordina la sua accettazione all'atteggiamento del Governo « non solo in materia sindacale, ma anche sulle questioni di politica generale ». Noi siamo convinti che questa linea di condotta sarà condivisa dagli altri commissari e vice-commissari che appartengono ai Partiti del Fronte Nazionale.

Pensiamo che se le cariche possono, in definitiva, venire accettate dagli uomini del Fronte Nazionale, tale accettazione non deve significare adesione alla politica del governo Badoglio, ma semplice cooperazione tecnica sul problema sindacale nell'intento di raggiungere, al più presto, colla radicale liquidazione del sindacalismo fascista, la ricostruzione dei liberi sindacati.

L'ESERCITO DEVE ESSERE EPURATO

DAGLI UFFICIALI FASCISTI

Il Generale Adami-Rossi, comandante la Difesa Territoriale di Torino, è uno di quei fascisti che il 26 luglio hanno stracciato la tessera del partito, ma ne conservano lo spirito. Per convincersene basta leggere gli encomi solenni tributati ad alcuni ufficiali e ad un soldato che hanno, a colpi di fucile o di bomba a mano, ferito o ucciso il 26 e 27 scorso, operai ed operaie torinesi che inneggiavano alla caduta del fascismo.

Come molti squadristi hanno sfogato la propria rabbia impotente sparando dalle finestre su inermi passanti, il generale Adami la sfoga, molto più prudentemente, lodando chi di uguale delitto si è macchiato.

Degno solo di galera e di disprezzo se, con tali encomi, non tentasse di spezzare l'unità di intenti che affratella popolo e soldati nella comune richiesta di una pronta pace, che metta fine all'inutile strazio della nostra patria.

Ma forse il Generale Adami-Reni spera che tali provocazioni sanguinarie siano adatte a suscitare conflitti fratricidi per mietere gli allori che non è riuscito a guadagnarsi di fronte al nemico? Si sbaglia, nessuno può dividere il popolo dai nostri fratelli soldati che speriamo di riabbracciare ben presto di ritorno alle loro case e alle loro famiglie, fin d'ora proclameranno alto la loro volontà di pace e di libertà.

Militari di ogni arma e grado, ricordate che molti fascisti si nascondono sotto il nostro glorioso grigio-verde. Sorvegliateli. Sono loro che hanno voluto e vogliono questa guerra che distrugge voi, le vostre famiglie, le vostre case.

BASTA

coi massacri inutili!

Dopo i giorni della pausa, Napoli, Torino, Milano e Genova hanno conosciuto di nuovo lo strazio dei bombardamenti. Abbiamo altri incendi e macerie, abbiamo veduto di nuovo passare le barelle dei morti, abbiamo conosciuto ancora l'ansia febbrile degli scavi delle vittime sepolte e lo spettacolo triste delle famiglie sul lastrico. Abbiamo avuto riconfermata l'impossibilità di difendersi delle città italiane e l'insufficienza desolante dei servizi di soccorso. L'angoscia che si leggeva sui volti era fatta più grave dalla convinzione che tutto ciò non era che un prodromo di distruzioni più vaste e sanguinose. Le Nazioni Unite parlano chiaro: se il gotiano continuerà la guerra di Hitler, il popolo italiano dovrà subirne le conseguenze. Le Nazioni Unite hanno la forza per far ciò.

Dobbiamo allora ripetere la tragica domanda che è sulla bocca di tutti gli Italiani: fino a quando durerà il nostro asservimento alla Germania nazista? Fino a quando durerà la guerra senza scopo e senza speranza? Fino a quando durerà lo strazio delle città italiane indifese? Soprattutto: fino a quando si continuerà a violentare la manifesta volontà del popolo?

Tanto più grave e drammatica la nostra domanda di oggi, in quanto altro sangue italiano s'è voluto aggiungere dai responsabili a quello delle vittime dei bombardamenti: **ALLA PIRELLI BICOCCA S'È SPARATO SUGLI OPERAI MILANESI CHE SCIOPERAVANO DOPO IL BOMBARDAMENTO E CHIEDEVA-NOLA FINE DEGLI INUTILI MASSACRI!** Noi salutiamo commossi questi campioni della Libertà che cadono per la pace del popolo italiano. Noi gridiamo a quelli che hanno ordinato di sparare e a quelli che hanno sparato sugli operai milanesi — eroica avanguardia del popolo, vanto della nazione italiana, fulcro della sua forza produttiva — che oggi come ieri il piombo assassino non potrà spegnere la sete di libertà del popolo né spezzare la volontà di pace degli Italiani. Chi in questa ora tragica non protesta insieme con noi per questo sangue versato — sangue delle vittime dei bombardamenti e sangue degli operai milanesi campioni di libertà — prende su di sé la grave responsabilità delle vittime che ancora verranno e dello strazio che ancora dovrà soffrire la nazione.

Bisogna lavorare, senza un attimo di indugio, perché la volontà di pace e di indipendenza che è nel popolo si imponga. Bisogna prepararsi, tutti, uniti, a protestare in ogni modo se la guerra e i bombardamenti continueranno.

POPOLO e SOLDATI!

unitevi nella richiesta di una pace immediata che salvi la nazione,

LAVORATORI!

**chiedete la fine della guerra di Hitler!
Salvate le vostre vite, le vostre case, le vostre fabbriche.**